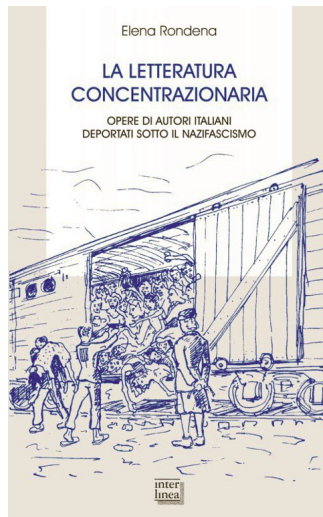


Conferenza della dott.ssa Elena Rondena (Università Cattolica di Milano)

Scuola secondaria di primo grado "U.Foscolo", aula magna 07 febbraio 2019



Il giorno 7 febbraio, in occasione della **Giornata della Memoria**, da poco passata, noi alunni di tutte le terze abbiamo partecipato alla lezione sulla letteratura concentrazionaria tenuta dalla **professoressa Rondena**

, autrice del libro "

La letteratura concentrazionaria

opere di autori italiani deportati sotto il nazifascismo

". L'evento rientra nel

progetto Biblioteca

della Scuola Secondaria.

La professoressa Rondena ha affrontato in modo molto chiaro questo argomento, partendo dalle testimonianze dei sopravvissuti ai campi di concentramento, riportate in vari **testi** che vanno a formare la letteratura concentrazionaria.

Il termine "*concentrazionaria*", coniato per la prima volta dallo scrittore **David Rousset**, si riferisce alle opere scritte dai sopravvissuti ai campi di concentramento che narrano la loro triste esperienza. Le caratteristiche principali sono:

- chi scrive: autori, narratori, persone che nonostante abbiano un segno nell'anima, hanno

la voglia di continuare a vivere raccontando la loro esperienza sottoforma di racconti, lettere, autobiografia, poesie, ecc.

- le fasi dello scrivere sui lager e le tematiche: in tutti i testi ritornano sempre gli stessi temi (l'arresto, il carcere, il viaggio in treno, l'arrivo al campo e la vita nel campo) a dimostrazione del fatto che a tutte le persone accaddero le stesse cose.

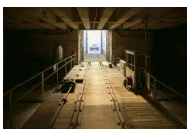
Guido Cava, attualmente presidente emerito della comunità ebraica di Pisa in una recente intervista ha dichiarato: "

senza storia non c'è memoria... le scuole e le università devono fare testimonianza per evitare che certi orrori si ripetano

". La sua storia, insieme a quella di Liliana Segre, Lia Levi e Tullio Foà è stata raccontata in esclusiva nella docu-fiction dal titolo "

Figli del destino

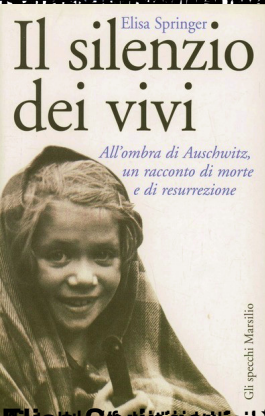
" che ricostruisce le storie di quattro bambini italiani ebrei, vittime dell'orrore e della vergogna delle leggi razziali. Un racconto della memoria, intrecciato con le emozionanti interviste dei quattro protagonisti. Guido Cava nel 1938 a soli otto anni non può più andare a scuola. Il motivo? E' ebreo. "*Nel settembre del 1938 avevo 8 anni e un giorno mio padre si presentò a casa e disse a me e mio fratello Enrico che dall'indomani non saremmo più potuti andare a scuola*" racconta l'uomo.



Gli ebrei, dopo essere stati arrestati, venivano portati nelle stazioni. Una delle più importanti era quella di Milano, dove dal binario 21 partivano i treni per i campi di concentramento.



Anna Maria Achilli che racconta il momento dell'arresto nel suo libro "A24020", il numero con cui veniva



Elisa Springer che racconta la storia di una bambina, Maria Stella, che sopravvive nel '39 e si ripara a vita



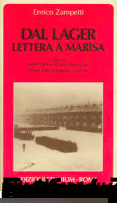
Teresa Noce che racconta la storia di un gruppo di giovani che si ribellano ai nazisti e si sottraggono ai



S. Vittori che racconta la storia di un gruppo di prigionieri di guerra che si ribellano ai nazisti e si sottraggono ai



Enzo Zampetti che racconta la storia di un prigioniero di guerra che si ribella ai nazisti e si sottrae ai



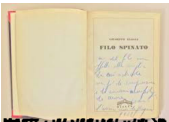
Enzo Zampetti che racconta la storia di un prigioniero di guerra che si ribella ai nazisti e si sottrae ai



Odoardo Focherini che racconta la storia di un prigioniero di guerra che si ribella ai nazisti e si sottrae ai

Scritto da Administrator

Lunedì 01 Aprile 2019 21:10 - Ultimo aggiornamento Martedì 02 Aprile 2019 21:51



LA BANALITÀ DEL MALE

- Un libro che, da una prospettiva storica e filosofica, ha cercato di affrontare gli stessi temi è il celebre *La banalità del male* di Hannah Arendt.
- Hannah Arendt era una filosofa ebrea tedesca che scappò dalla Germania all'avvento di Hitler, rifugiandosi prima a Parigi e poi negli Stati Uniti.

HANNAH ARENDT
La banalità del male
Raffaello e Garzanti



[Scarica la pubblicazione in PDF](#)